



A S. SISTO (Bologna fuori Porta Zamboni)

in occasione del FESTIVAL dell'AVANTI!
domenica 2 luglio - alle ore 19 - parlerà l'on.

SANDRO PERTINI

membra del C.C. del P. S. I.

LA LOTTA

(Spec. in ch. post. Gr. 0)

A. LXIX • N. 24 • 30 Giugno 1961 • L. 30

L'hanno riaffermato medici ed amministratori a Convegno

Tragica realtà

— di G. V. —

Il Convegno conclusivo del documento che pubblichiamo a parte, meriterebbe certamente maggior pubblicità di quanto non usufruiscono normalmente manifestazioni del genere.

Nel numero scorso mettiamo a raffronto due sistemi sanitari, quello inglese con quella specie di caos primordiale che è il nostro. Ora nel Paese si sta aprendo un certo discorso attorno alla riforma sanitaria. Non è un problema da poco. Riguarda molto da vicino i lavoratori. Si tratta — per farla breve — non solo di avere una assistenza migliore ma di avere un sistema che sappia anche prevenire. Perché oggi, anche in questo settore, come in quello della Scuola, noi viviamo una tragica realtà. A documentarla bastano poche cifre.

La mortalità infantile nel nostro Paese nell'anno 1959 ha raggiunto il 14,9 per mille contro il 16-17 per mille della Svezia e dell'Olanda o il 34,2 e 29,6 rispettivamente della Germania e della Francia. Abbiamo poi 4 milioni di cittadini poveri esclusi da ogni forma di assistenza. Dei 7851 Comuni di Italia ben 1265 non dispongono di un servizio sanitario; in 7610 non si trovano assistenti sanitari; circa 2000 sono privi di farmacia ed altrettanti hanno un servizio scadente.

Secondo i dati più ottimistici al 31 dicembre 1958 i post-letto negli istituti di ricovero pubblici (escludendo sanatori, preventori, istituti psichiatrici e ospedali) erano complessivamente 177 mila e 668; cioè in misura del 3,6 per mille abitanti. Le statistiche a livello internazionale ci dicono che la quota dei post-letto dovrebbe raggiungere almeno 10 per 1000. Comprendendo l'intera disponibilità dei letti (compresi istituti specializzati) attualmente l'Italia raggiunge la quota 4; per avere la media indispensabile di almeno 6 posti non occorrono altri 100 mila ricoveri.

Un discorso particolare andrebbe fatto sui prezzi dei medicinali. Ci limitiamo ad una breve annotazione. Nel settore chimico-farmaceutico imperveria il monopolio. Le conseguenze sono facili a capirsi.

In questo settore quindi — ancor più che altrove — è auspicabile una decisa azione delle « municipalizzate ». Recentemente qualcuno, molto ingenuamente, ci diceva che bisognava attaccare il monopolio senza fare concorrenza a privati aprendo nuove farmacie. A far cadere simile ridicola tesi ha un breve avvenimento alle Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia.

Questo, oscuro nel lontano 1960, per iniziativa d'una delle prime amministrazioni socialiste. Attualmente queste farmacie (che gestiscono 14 spazi) hanno sollevato integralmente il Comune dal pagamento dei medicinali ai poveri. Nel 1959 per soli 500 milioni (in più vi sono state spese notevoli per l'ammontamento dell'Azienda) hanno aperto ventottocento nuovi Ma c'è dell'altro ancora. Dal 1953 al 1960 la Azienda di Reggio partecipando agli organismi ministeriali che determinano i prezzi anche nel settore farmaceutico, è riuscita a far sì che venissero ribattuti tutti i suoi prezzi e che, come risultato, si sia avuto un risparmio del 19 per cento ad un consumo del 34 con una media di poco più del 25. Con ciò, in altre parole, ha fatto risparmiare agli acquirenti di medicinali circa due miliardi all'anno. E qui il discorso potrebbe continuare all'infinito a quasi 400 mila comuni che lo poter fare. Ma non basta. A dimostrare che quella che si deve avere, purtroppo, attorno al problema della riforma sanitaria è una battaglia serrata.

I PRIMI VERSAMENTI
Mentre andiamo in macchina ci vengono comunicati i primi versamenti a favore della stampa socialista. Le versioni che così prontamente hanno risposto sono: « Beatiati » L. 10.000 e « Frampezzini » L. 10.000.

Urge una concreta riforma sanitaria

Richiesta l'assistenza gratuita e completa per tutti i lavoratori

La SALUTE: bene della collettività

Il Convegno afferma l'esigenza di una diffusa esigenza di operare una generale riforma degli ordinamenti sanitari e, in questo quadro, di attuare una politica sanitaria nuova che, ispirata ai principi della Costituzione Repubblicana, si ponga l'obiettivo della tutela della salute considerandola un diritto del cittadino e un preciso interesse della collettività nazionale.

La costituzione del Ministero della Sanità, lungi dal rappresentare il primo atto di concrete misure di riforma orientate verso quegli obiettivi, tende a consolidare un sistema in cui siano assorbite direttamente tutte le istituzioni sanitarie pubbliche del Paese, eliminando ogni forma di autonomia ed esasperando l'incremento in atto, mentre, nel campo degli indirizzi sanitari, tende a statuire la netta separazione dell'azione preventiva, per la quale si ritiene attribuire la funzione direttamente allo Stato, dall'azione di accertamento e di intervento che viene assegnata a mutue e privati.

In questo quadro le misure sanitarie finora annunciate si rivelano assolutamente inadeguate. L'unificazione della riscossione dei contributi, la unificazione dei servizi antitubercolari, l'estensione del sistema previdenziale ad altre categorie, sono tutte misure utili, se singolarmente considerate, ma lasciano sostanzialmente immutate le lacune, le deficienze, le contraddizioni dell'attuale assetto che appare profondamente caotico, anzi, mentre la previdenza di malattia viene estesa ad altre categorie, si tende a restringere le prestazioni sanitarie mediante l'eliminazione del cosiddetto piccolo rischio, e la richiesta di integrazione a carico dell'assicurato della spesa delle prestazioni farmaceutiche. Il livello generale delle prestazioni si abbassa di fatto per l'inefficienza delle attrezzature sanitarie, per le difficoltà del lavoro medico che non si può utilizzare appieno, per il modo stesso come è organizzato e disciplinato, il progresso scientifico e tecnico.

Il Convegno afferma la necessità di giungere rapidamente a raddoppiare l'attuale disponibilità di posti letto ospedalieri con l'ammontamento di una parte di quelli esistenti e la costruzione di nuovi ospedali, con particolare riguardo all'Italia meridionale e insulare ove esistono situazioni addirittura inconcepibili come quelle della

Calabria (0,82 posti letto per 1000 abitanti), della Basilicata (1,2%), Abruzzi e Molise e Sardegna (1,97%), Puglia (2,03%), Sicilia (2,13%), Campania (1,59%).
L'aumento della disponibilità dei posti letto nel Paese deve essere realizzato secondo un piano che porti tutte le regioni del nord, del centro e del sud ad un livello nazionale soddisfacente e uniforme e che, tenendo conto delle particolarità economiche-sociali territoriali e no-sologiche delle singole regioni, metta a disposizione dei cittadini l'ospedale adatto e le specializzazioni necessarie.
Il piano inoltre deve tenere conto delle particolari modificazioni della morbosità generale in rapporto ad alcune malattie che tendono a caratterizzare l'intero panorama nosografico nazionale quali i tumori, le malattie dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio, le malattie del sistema nervoso nonché l'incremento della frequenza degli infartti miocardici, dell'incremento della motorizzazione.
Un tale piano non può essere concepito schematicamente dall'alto, ma deve poggiare saldamente nella realtà locale che viene espressa dagli Enti locali (Comuni, Province, Regioni) che debbono essere chiamati ad elaborare e realizzare il piano ospedaliero con opportuni finanziamenti predisposti dallo Stato.
L'Istituto ospedaliero deve però essere profondamente riformato nel senso che l'ospedale deve diventare centro di un complesso di servizi sanitari anche extra-ospedalieri, in funzione preventiva e pre-ospedaliera, e deve essere provvisto di policonstruttori nei quali si possa sfruttare l'attrezzatura specifica anche per scoprire disturbi non diagnosticati e non sospetti, in modo che l'ospedale diventi un organo di consultazione al quale possa ricorrere ogni medico e ogni paziente. L'ospedale deve essere gestito in modo autonomo, e collegato agli Enti locali che devono assumere, per delega dello Stato, tutti i poteri in materia sanitaria sotto la direzione del Ministero della Sanità.
Elemento della massima urgenza della riforma ospedaliera è la necessità di una trasformazione del rapporto tra ospedali e medici, mediante la definizione di uno stato giuridico che garantisca la stabilità, la carriera ed una adeguata retribuzione.

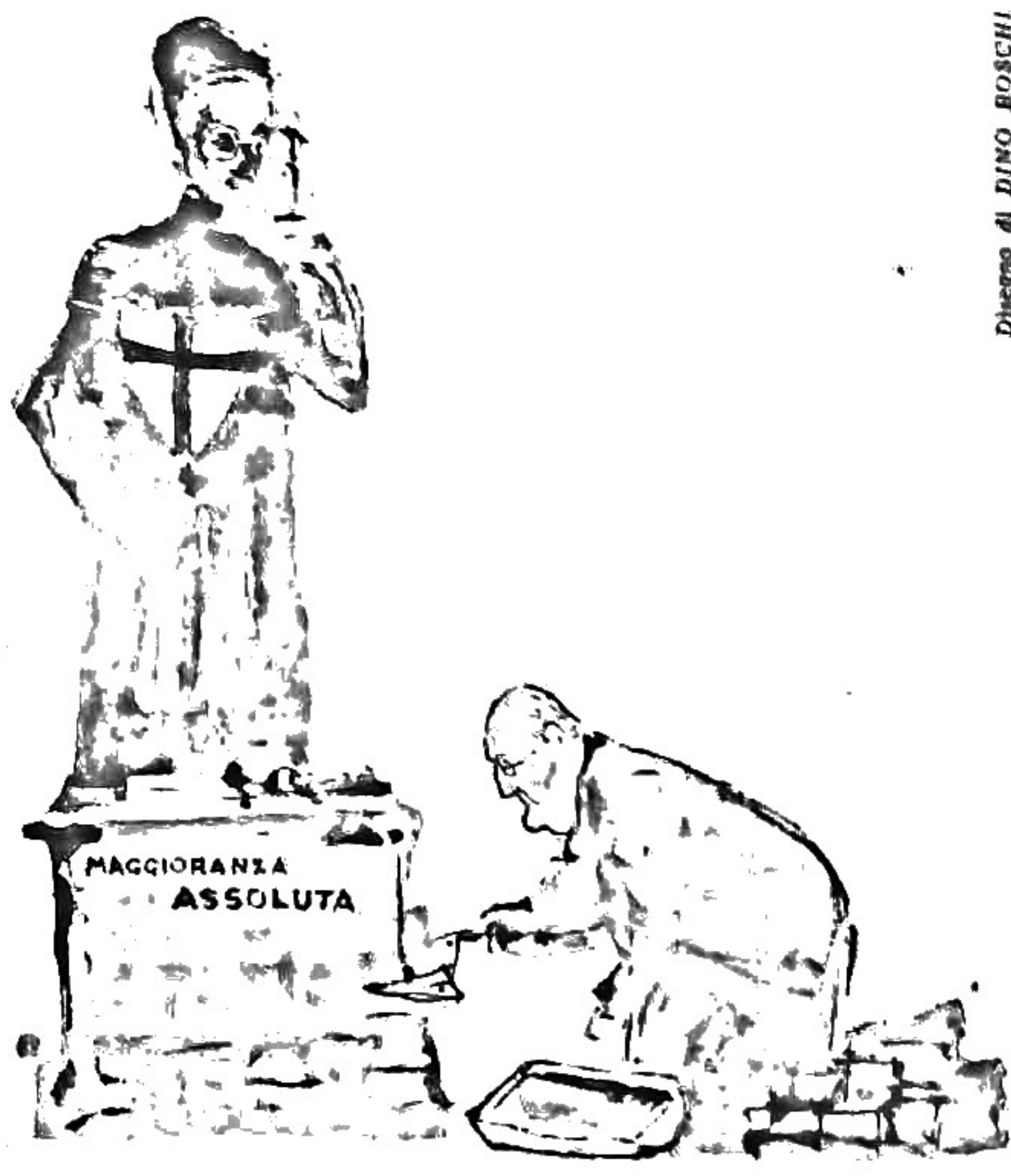
Il grave problema ospedaliero

La riforma ospedaliera ed il decisivo aumento delle disponibilità di posti letto ed attrezzature sanitarie rappresentano la premessa essenziale per un adeguato miglioramento del livello delle prestazioni. Ma per realizzare il dettato costituzionale di garantire a tutti la tutela della salute come un diritto, occorre un radicale cambiamento di poteri, di attività e di indirizzi di politica sanitaria, che riconduca all'unità tutta l'azione sanitaria di prevenzione, di accertamento, di cura e di riabilitazione.
Questo obiettivo deve essere

re compito diretto dello Stato perché solo i pubblici poteri possono concepire l'azione sanitaria secondo uno schema scientificamente corretto ed adeguato e possono attuare piani che tendano alla eradicazione causale delle malattie sviluppando anche sul piano assistenziale operazioni dirette al definitivo assetto della salute.
E' da tenere presente che quando si pensa di affidare allo Stato questi compiti, si deve considerare lo Stato nel modo previsto dalla Costituzione Repubblicana, cioè uno Stato articolato sull'Ente Regione, sulle Province e sui Comuni e su un decentramento di poteri, di attività e di iniziativa autonomo, profondamente democratico, uno Stato in cui i cittadini e le assemblee locali elettive siano partecipi diretti del potere.

(Continua in 2.a pag.)

EDIFICATORI AL LAVORO



Disegno di DINO BOSCHI

Bazzano difende la 'Metalmeccanica'

Sabato avrà luogo una pubblica manifestazione contro il paventato sfratto di questa Cooperativa - Parleranno gli on.li Sacchetti e Curti

SPORTIVI

le edizioni
Avanti!
hanno stampato
per voi

OLIMPIADI

La storia delle Olimpiadi
antiche e moderne



Sabato prossimo, 24 luglio, alle ore 21, nella Piazza Centrale di Bazzano parleranno gli on. W. Sacchetti ed Ivano Curti esponenti della Cooperazione, ad una manifestazione di protesta contro la ventilata minaccia di sfratto della locale Cooperativa Metalmeccanica di Bazzano.

E' da molti mesi che su tale cooperativa pesa la minaccia dello sfratto a seguito della vendita degli immobili, nei quali opera, da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali a un gruppo privato.

Tutta l'azione intrapresa dal Soc. della Cooperativa di Bazzano, appoggiata dalla cittadinanza e sostenuta dal Movimento Cooperativo, mira a far sì che il Ministero delle Partecipazioni Statali annulli i preliminari di vendita attuati con forze della speculazione ed assegni invece quel patrimonio dello Stato alla Cooperativa suddetta. Ciò per i seguenti motivi:

1) in ossequio a quanto prescrive la Costituzione Repubblicana; 2) perché i beni dello Stato non possono e non debbono essere alienati a fini di speculazione ma destinati a fini

sociali; 3) per garantire alla Cooperativa di Bazzano di poter continuare la propria attività e svilupparsi nell'interesse dell'economia locale specie in considerazione del fatto che Bazzano è dichiarata zona depressa e la Cooperativa Metalmeccanica è il più importante complesso industriale della zona.

Putroppo, recentemente un alto esponente governativo ha dichiarato l'assoluta intransigenza del Ministero delle Partecipazioni Statali in relazione alle giuste richieste della « Metalmeccanica ».

La Cooperativa Metalmeccanica di Bazzano si è costituita nell'agosto 1949. Essa sorse a seguito di una energica azione di resistenza di tutta la popolazione di Bazzano per impedire il totale smantellamento della

ex Ducati che occupava allora 237 dipendenti.

L'inizio della attività produttiva della nuova azienda fu molto dura e richiese innumerevoli sacrifici. La tangibile solidarietà di tutta la cittadinanza, degli esercenti in primo luogo, e lo spirito di sacrificio dei soci consentirono alla Cooperativa di sopravvivere.

Attualmente essa gestisce con capacità e diligenza da oltre un decennio questo importante complesso. Per questo essa si è meritata la ammirazione della popolazione nonché la stima di complessi industriali italiani, dalla Fiat, alle Ferrovie dello Stato per non dire di molte altre aziende che non sono certo particolarmente generose con la cooperazione.

La « Metalmeccanica » oggi occupa regolarmente e stabilmente 94 dipendenti.

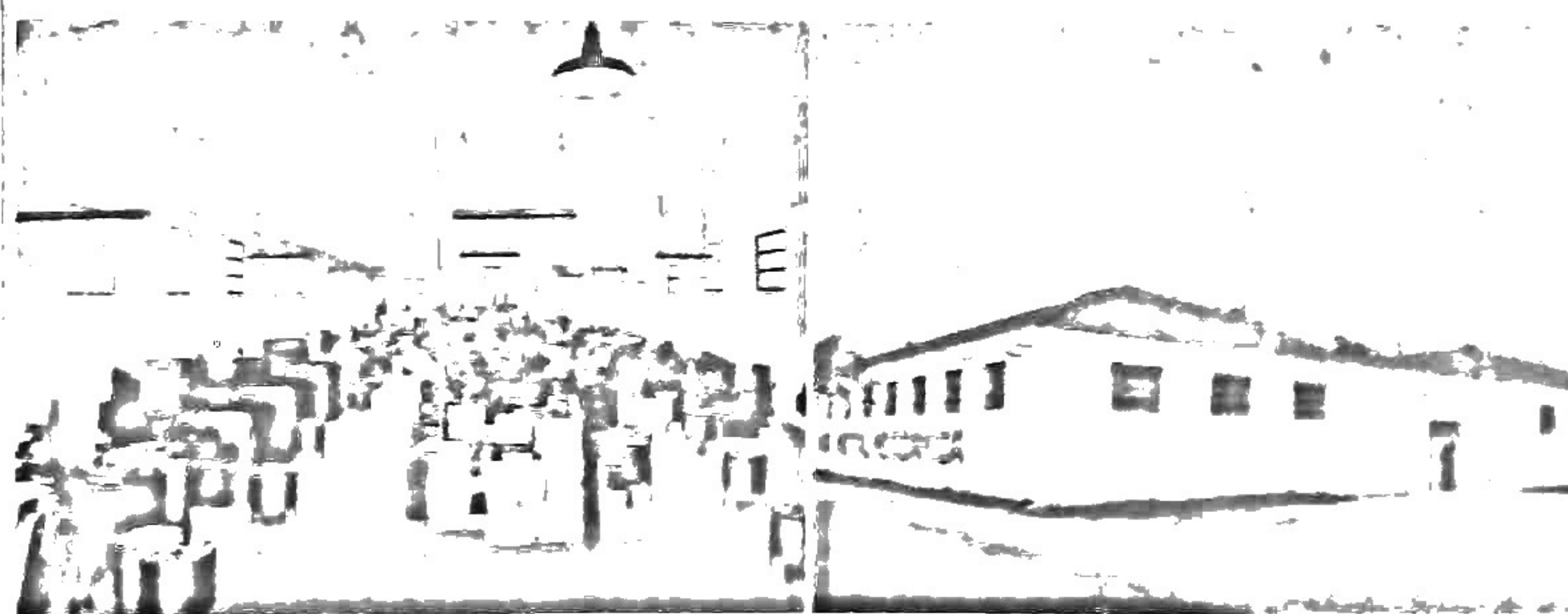
con essa è poi collegata una decina di aziende artigiane.

Visto il suo sviluppo la Cooperativa, lo scorso anno prese in esame la necessità di un ulteriore acquisto di macchinari per un quaranta milioni.

Ovviamente però cercò di cautelarsi, in quanto locataria e non proprietaria dello stabile ove ha sede. Si ebbero in proposito le più ampie assicurazioni in omaggio al diritto di prelazione per cui si procedette per gli acquisti e per la revisione dei debiti impianti interni ed alla stipulazione di contratti molto impegnativi. Solo che, quando si va anche oltre, al fine di avviare trattative per l'acquisto dell'immobile vero e proprio la banca, in un lampo, lo stabile viene ceduto ad un gruppo di speculatori locali.

E' per questi motivi che la popolazione di Bazzano con la solidarietà della cooperazione bolognese si appresta a difendere quello che legittimamente dovrebbe essere un suo patrimonio.

Uno segreto interno ed interno della « Metalmeccanica » di Bazzano. Lo Stato, normalmente leso nelle sue pratiche ha concluso — in tutta fretta — un « affare » per il quale ora si vuol far dogliare una faccenda azienda della sede che occupa fin dal 1949.



Riforma sanitaria

(Continua dalla 1a pag.)
 me e della politica sanitaria, e la cui l'entusiasmo è stato a garantire la lealtà e non a coartare e subordinare al potere centrale la volontà e le decisioni delle assemblee deliberanti.

La riforma però non si può attendere dall'alto, con un atto legislativo del Parlamento, né può concepirsi come momento successivo alla attuazione della riforma generale dello Stato nel senso indicato dalla Costituzione Repubblicana. Tutte le forze che nel Paese si battono per il progresso sanitario e la riforma devono, per ottenerla, operare congiuntamente in questa direzione e predisporre, con lo studio, con l'attività e con l'azione le condizioni per la maturazione e l'attuazione della riforma, con la convinzione che questa non potrà essere che il risultato del movimento delle forze unite dei lavoratori, dei cittadini e dei medici.

Tra queste forze il posto degli Enti locali è decisivo per la loro natura costituzionale e per il contenuto profondamente democratico. Gli Enti locali che hanno gli compiti sanitari importanti

L'Italia ha una mortalità infantile del 44,5 per mille contro il 16,17 della Svezia e dell'Olanda.

debbono fin da ora indirizzarsi ad esplicare in modo nuovo, contribuendo essi stessi ad adottare una politica sanitaria nuova e ponendo l'attenzione su una politica sanitaria nuova per tutto il Paese. E' questo anche un modo di scegliere e di imporre una scelta nella politica dei consumi sottolineando la necessità di utilizzare meglio le possibilità offerte dallo sviluppo economico ed indicando concretamente verso quali spese sociali deve essere indirizzata la utilizzazione del reddito nazionale.

I Comuni, d'intesa tra loro e con gli ospedali, con la partecipazione delle categorie sanitarie e degli Enti mutualistici e con la collaborazione della Provincia possono e debbono dare concretezza alla programmazione con opportuni finanziamenti, provenienti dallo Stato delle attrezzature sanitarie necessarie per quel determinato territorio, per quella determinata popolazione, possono e debbono dar vita a servizi per combattere le malattie sociali, per prevenire le malattie più diffuse, per curare e migliorare lo stato di salute e la capacità di resistenza dell'infanzia, possono e debbono chiamare gli Enti mutualistici a prendere atto delle necessità e degli indirizzi conseguenti ponendo così in concreto il problema dell'unificazione dei servizi di prevenzione, di accettazione e di trattamento e la integrazione in un unico sistema dei servizi degli Enti pubblici e degli Enti mutualistici, in modo che il possa ottenere.

Un adeguamento dell'attività sanitaria del nostro Paese alle questioni più avanzate della scienza; di una estensione del servizio sanitario gratuito a tutti i lavoratori e a tutti i cittadini per la difesa e il rafforzamento dello stato di salute per evitare e attenuare il rischio della malattia, per assicurare un intervento tempestivo ed efficace in caso di malattia e un completo recupero.

Una corrispondente valorizzazione del lavoro medico e tutti i livelli assicurando l'impiego, il trattamento economico, la carriera, l'aspetto umanistico professionale e l'attività di ricerca come condizioni di una più elevata considerazione della funzione del medico, della sua dignità e della sua effettiva libertà e responsabilità.

Una riforma economica della medicina che spedisca ed eviti sviluppo ed arricchimento della rete ospedaliera e di tutte le attività sanitarie in creazione di un sistema unitario di istituzioni che si considerino democratiche e partecipative dei cittadini e delle categorie sanitarie.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

Il vero conflitto

di Lao Paoletti

Il Nuovo Diario è rimasto molto amareggiato quando ha saputo che anche il sindacato dei presidi e dei professori si contraria al finanziamento statale delle scuole ecclesiastiche, contraria soprattutto, non per motivi ideologici, ma in considerazione del fatto che la scuola pubblica ha bisogno anche della più piccola « liretta » si pensi che ci sono in Italia grandi complessi scolastici che a volte non dispongono neppure del denaro necessario a procedere agli uffici del materiale di cancelleria della rubrica « Vita del tempo » si chiede se e che cosa ci stiano a fare in quei sindacati cattolici presidi e professori cattolici che ben conoscono la serietà e l'impegno morale della massima parte delle scuole cattoliche non statali.

Se mi è concesso essere un po' maligno, vorrei dire che a certi presidi e professori cattolici stiano in quei sindacati perché conoscano sul serio la deplorabile situazione didattica e culturale degli istituti scolastici dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica. Istituti che sono, tranne poche e lodevoli eccezioni, la parte più retrograda del complesso scolastico italiano. Quello che è particolarmente interessante nella nota del signor Irenio è invece il riconoscimento che le velleità egemoniche di certi settori clericali sono spuntate anche a molta parte degli insegnanti cattolici, che mal sopportano una dispersione di fondi a favore di enti privati, di per sé non certo privi di ricchezza, a danno della Scuola di tutti, alla quale essi portano il contributo della loro cultura (contributo in serri ex aequo) e di tutta l'intera loro personalità, ricorrendo a stipendi e ricompense che è poco definibile se correlati alle esigenze della vita moderna.

CROCICCHIO

Ciance...

Giuseppe Conni ha fatto sul « Nuovo Diario » un lungo colloquio sul problema del cinema. Il ha toccati tutti, non risolvendo, ovviamente, nessuno. Poiché nell'introduzione dell'articolo è detto che si vuole lasciare da parte coloro che parlano senza sapere di che van chiacchiando, è lecito chiedersi perché mai il signore in questione non abbia interrotto un suo nascente e una lunga ed inutile elocubrazione.

Crociale...

Padre Lombardi ha annunciato che presto riprenderà a predicare la sua solita crociata. « Dico cose forti » ha dichiarato l'illustre prete - « devo dire cose forti. Ripeto: siamo nonnoletti di fronte al pericolo. Ancora un po' ed è veramente la fine ». E così sia!

...e buffonate

Il « Nuovo Diario » a proposito delle recenti condanne inflitte a Budapest a otto sacerdoti e a tre laici ha sostenuto che era in mala fede l'on. Nenni quando nella conferenza televisiva affermò di non possedere elementi sufficienti per giudicare quell'avvenimento. E, cristianamente, rassicurando con tutta schiettezza gli diciamo: « Buffonate ». A parte il fatto che il giornale clericale ha dimenticato di ricordare che l'on. Nenni ha, in quella stessa sede, dichiarato che in proposito era stata pubblicata una chiara prova di possesso sull'Avanti!, ora che fino a prova contraria, ufficiale del P.S.I. i suoi signori della redazione del « Diario » sostengono un po' troppo quando sono davanti al teleschermo hanno dimenticato di dire che il Segretario del nostro Partito ha affermato che è contrario a quella condanna se gli imputati hanno svolto solamente attività di propaganda spirituale, mentre invece la condanna va vista sotto altra luce se si è trattato di congiure e complotti. Comunque vorremmo richiamare i monsignori suddetti ad una maggiore serietà e ad un maggior rispetto degli altri soprattutto, se proprio non sanno resistere alla tentazione di supplire alla mancanza di argomenti con le ingiurie e le offese, evitino almeno di tenere degli specchi dinanzi a loro quando ci scrivono. E' spiacevole vedere gente che sostiene che la proprietà è sacra, scialacquare il proprio con tanta leggerezza.

A VALLOMBROSA COI GIOVANI DI FONTANELLE

I giovani Socialisti di Fontanelle hanno organizzato per il giorno 9 luglio una gita a Vallombrosa, con partenza da Fontanelle alle ore 4.

Sarà effettuato il seguente percorso: Forlì, Castrocaro, Muraglione, Vallombrosa.

IN ONORE DEL PROF. CATTANI

A causa di una visita in un microscopio tuiolano è apparso « in memoria » invece di « in onore ». Ne chiediamo scusa al principale interessato Prof. Vincenzo Cattani al quale porghiamo, per l'occasione, assieme alle nostre scuse auguri di una lunga vita. Il Prof. Cattani - come abbiamo già pubblicato - è stato cordialmente festeggiato da un gruppo di ex alunni della vecchia ma gloriosa Unione Sportiva Imolese.

si avvalga della leale collaborazione di tutte le posizioni ideologiche e di tutti i metodi di indagine, che sia permeata dagli insegnamenti cattolici (che sono la grande maggioranza) come degli insegnanti non cattolici che sia una palestra di mentalità aperte ad ogni progresso, non dogmatiche e neppure aridamente scettiche, ma aperte al dialogo alla ricerca spassionata e non preconcetta; che sia sempre insomma una cattedra e non una tribuna politica in favore di questo o quel partito, e, tanto meno, un pulpito parrocchiale negatore di ogni più vera e più profondamente sincera esperienza religiosa.

Questo è il nostro sogno e questo è il nostro impegno di pubblica opinione e di insegnanti di ogni ordine e grado da quelli elementari a quelli universitari, tutti toccati dalla presente disastrosa situazione si sono inseriti molti elementi cattolici dai presidi e professori che hanno aderito al S.N.A.S.E. pur essendo iscritti al S.I.N.A.S.C.E.L. E, ciò che più conta, a mio modo di vedere, tali posizioni delle più progressive forze cattoliche non sono espressione di bellettismo ideologico personale e rivendicazioni ma almeno in parte sono il risultato di una consapevole scelta di principi, di una meditata volontà di mantenere fede al Patto Costituzionale che tutti ci comprendono e ci supera.

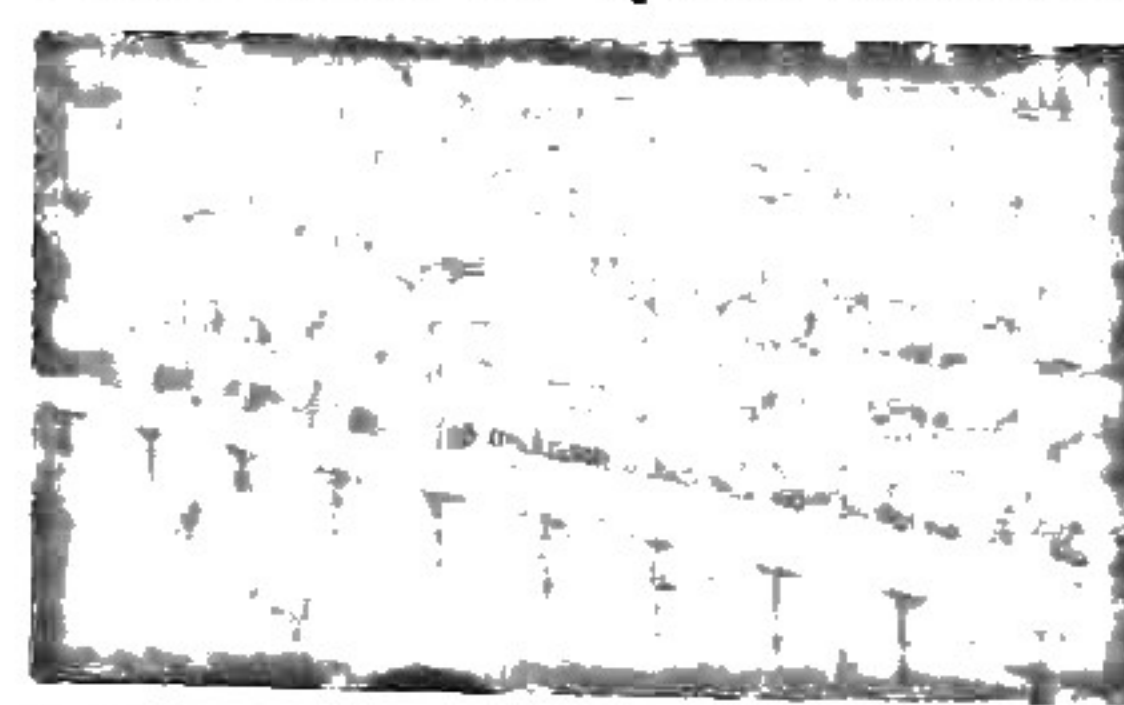
Molto interesse ha recentemente suscitato un « quaderno » del settimanale « Lotta » intitolato « La scuola e la politica ». Il quaderno afferma e sostiene esplicitamente due cose molto importanti che l'iniziativa privata della istruzione va messa sullo stesso piano sia che parta da cattolici sia che provenga da altre organizzazioni ideologicamente diverse e anche contrastanti col cattolicesimo, e che occorre rispettare il diritto costituzionale a per cui esiste la più illimitata libertà di istituire scuole private, ma a spese private.

A questo punto non nasconde la mia più viva curiosità di sapere se per il concittadino settimanale clericale i cari Gianni Giovanni, Luigi Gori e Nicola Pistelli siano da ritenere esemplari di Eros e di Pilato contro le « innocenti » scuole confessionali.

E' chiaro comunque (e ci preme sottolinearlo una ennesima volta) che l'attuale « lotta » tra coloro che sostengono il finanziamento a spese pubbliche della scuola privata contro l'art. 33 della Costituzione, e coloro che sostengono la condanna della « lotta » (la « lotta » nella lettera e nello spirito, a tutti chiara) tra ne che a pochi legulei bizantinizzanti, garantendo la libertà di esercizio della scuola privata, ma assenti oneri per lo Stato, non è un conflitto tra cattolici e laici, ma tra cittadini e cittadini e rappresentanti tendenzialmente o già attivamente antidemocratici.

Ed è cosa che ci conforta non poco, anche se non riusciamo a nascondere la preoccupazione che le forze della sinistra democratica cristiana possano dimenticare, in sede di votazione parlamentare, le loro attuali chiari ed oneste assunzioni di responsabilità sul piano dei principi democratici. I prossimi mesi smentiranno o confermeranno queste preoccupazioni; per ora non resta che continuare ed intensificare la lotta sia nel Parlamento che nel Paese posta del gioco è tale che non è esagerato sostenere che da essa dipende l'avvenire democratico o no della nostra Repubblica.

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni e pavimentazioni stradali. Opere idrauliche e di bonifica. Movimenti di terra. Impermeabilizzazioni.

Via Callegari, 13. Telefono 39-67.

Un emulo di Stradivarius

Siamo a conoscenza che alla « Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato » tenutasi a Firenze il mese scorso, il Istituto Contavalli Primo di Imola, fu invitato ad esporre al « Salone d'Onore » a spese dell'Ente previa un severo esame da parte di una commissione. Furono accettati i tre elaborati presentati (violino, viola, violoncello). Non solo ebbe elogi da parte della commissione ma lettere da parte di personalità dell'arte.

Il Contavalli presentò veramente strumenti magnifici, tanto è vero che al « Salone d'Onore » furono allestiti con grande eleganza e gusto al posto d'onore, in centro della sala, che raccoglievano ben 300 lettere di più svariate attività artistiche dei migliori artigiani italiani.

Dalla Emilia e Romagna erano stati scelti solo otto artigiani, e questo ha un alto significato di merito per il Contavalli, il quale tiene alto il nome della luteria e fa onore ad Imola.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma preced.	L. 17.150
« Siamo Sempre »	
Noti	» 200
La Sezione di Toscana	» 2.000
	L. 19.350

COMUNICATO

Le « Municipalizzate Acqua-Gas-Elettricità » comunicano agli utenti che, a decorrere dall'8 luglio 1961, gli uffici delle aziende resteranno completamente chiusi al pubblico nella giornata di SABATO.

Domenica 2 luglio p.v. i Musei, la raccolta d'arte e la sala antica della Biblioteca rimarranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12.

LA LOTTA

Settimanale Imolese del P.S.I. Fondata da Andrea Costa. Direttore responsabile: CARLO M. BADINI. Reg. Trib. Bologna il 25-10-1954 n. 2394.

Direzione, Redazione, Amministrazione: IMOLA - Via Paolo Sabini 6 - Tel. 32-49. Per inserzioni prezzi da convenire. SPED. IN ABBON. POST. - G. 1.

Abbonamenti: Annuale L. 1.200. Semestrale L. 700. Una copia L. 30 - Annullato L. 60. S.T.E.B. - BOLOGNA.

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

In memoria di Benassi



Dieci anni fa, il 27 giugno, scompariva il compagno Cleto Benassi, i compagni che lo conobbero e ne apprezzarono la sua fede di correttezza ed attività militante della classe operaia, lo ricordano con immutato affetto.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna. Specialista malattie veneree e della pelle.

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI.

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224-929.

Dr. N. NORMANNI

Medicina generale. Abitazione: Via Cerchiaro, 12, tel. 35.38. Ambulatorio: Via Cavour, 62.

Tutti i giorni dalle 17 alle 19 meno venerdì e festivi. Convenzione diretta con: INAM, INADEL, ARTIGIANI, COLTIVATORI DIRETTI, PICCOLI OPERATORI ECONOMICI.

Don. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria. Malattie Nervose. Medicina Interna. Via Zappi 26/7 - Tel. 39-23. IMOLA.

Ambulatorio: Via Emilia n. 532 - telef. 3725.

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 8 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamenti.

NOZZE
 Al compagno Germano Ramoni e alla sua consorte i socialisti della « Buoni » porgono auguri di felicità.

Leggete i libri del

Motomeccanica

G. Malossi

BOLOGNA - Via G. Matteotti, 3. Telefono 26.99.84.

Bianchi

ricambi originali
 accessori per moto



scooter perfetto

anche un bambino può comprare un televisore

un frigorifero una lavatrice automatica

e tutto quanto potrete trovare presso la

Ditta ALBERTO GOLINELLI

Via Emilia, 40 - Tel. 34.99 - IMOLA

avendo praticato gli sconti massimi su tutti gli articoli e vendendo dal 1° giugno c.a.

a prezzi fissi

IMPIEGATI! LAVORATORI! Acquistate a PREZZI DI FABBRICA i seguenti prodotti per la Vostra casa:

TELEVISORI - FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA - LUCIDATRICI - FONOVALIGE - DISCHI - RADIO - CUCINE A GAS - ASPIRAPOLVERE ECC. ECC.

NEGOZI: Via Indipendenza 68, Tel. 232.084 - Via Ugo Bossi 4, Tel. 228.834 - Strada Maggiore 23, Tel. 233.354 - Via Rizzoli (sottopassaggio) Tel. 231.971 - Bologna

Tutto anche a rate da L. 2.000 mensili - Agevolazioni e sconti per le categorie di impiegati e lavoratori residenti in Bologna e provincia

da CANTARELLI